

Culture



Gli Spiderman del restauro arrivano sul Ponte Vecchio

Mercoledì un'équipe di Edilizia Acrobatica contro le infiltrazioni. Non sono i fratelli dell'Uomo Ragno ma degli operai-restauratori ragno quelli che mercoledì prossimo vedremo volteggiare sopra Ponte Vecchio. Per riparare una parte del ponte danneggiata da un'infiltrazione sono state chiamate le squadre di Edilizia Acrobatica, detti appunto gli spiderman dell'edilizia per via

dell'unione delle tecniche alpinistiche a quelle edili, da 20 anni specialisti del restauro in quota legati a una fune senza l'uso di ponteggi. Prima azienda nel suo genere, Edilizia Acrobatica arriva per la prima volta a Firenze dopo aver lavorato a Roma, Milano, Torino, Genova, Catanzaro e Cagliari. (E.S.)

Le donne dei Medici Fu sposa, non amata, di Lorenzo il Magnifico a cui diede però 9 figli. Uno di loro, Giovanni, educato per suo volere da un sacerdote, diventò Papa Leone X

Clarice, la rosa nell'ombra

di **Daniela Cavini**

Mette al mondo nove figli, vive nell'ombra, muore giovane: Clarice Orsini, «rosa spinosa», fa' di tutto per essere una buona moglie per Lorenzo de' Medici. Che non la ama, e anche durante le sue gravidanze, continua a comporre sonetti d'amore per Lucrezia Donati. Ma la rispetta: nessuna amante prenderà mai il posto della consorte. Neppure Firenze la ama, come succederà dopo di lei alle altre spose forestiere.

Ma Clarice sa stare al suo posto, è donna di buon senso, religiosissima, di una moralità castigata: non brilla, ma non è per questo che è stata importata da Roma. Deve dare una discendenza al casato di Cosimo *pater patriae*, dall'astro nascente Lorenzo, ed è quel che farà: i suoi fianchi robusti saranno generosi di figli. Ma soprattutto, la sposa romana deve rispondere alle ambizioni della famiglia: il suo nome è il trampolino che lancia la stirpe toscana lontano dalle rive dell'Arno, aprendo la strada ai due Papi Medici.

È il 4 giugno 1469 e Firenze festeggia il matrimonio dell'erede di Piero, destinato a succedergli in pochi mesi. In 3 giorni i fiorentini consumano 150 vitelli e 4.000 capponi, oltre a 17 quintali di dolci. Lorenzo e Clarice neppure si conoscono: è stata la madre di lui, Lucrezia Tornabuoni, a tirar fuori dal cilindro la giovinetta, spingendosi personalmente a Roma per la scelta. «Detta fanciulla mi pare di ricipiente grandezza, molto bella e bianca», scrive al marito a Firenze per la malattia. Di questa fanciulla «che non va col capo ardita come le nostre», non sappiamo nulla, neppure la data di nascita. Lorenzo si piega senza troppe storie: «Io Lorenzo tolsi donna Clarice, figliola del signor Jacobo Orsini, ovvero mi fu data». Il rampollo di casa Medici non è chiamato ad occuparsi troppo della giovane sposa, che rima-



Protagonista
Sopra presunto ritratto della sposa romana di Lorenzo dei Medici, Clarice Orsini di Domenico Ghirlandaio

ne estranea al suo spirito, ai suoi interessi. Al ruolo di padrona della casa più feconda del Rinascimento italiano.

Nella dimora di via Larga — opificio del pensiero neoplatonico — Clarice vive poco. Nei vent'anni passati accanto al marito, la Orsini si trova quasi confinata con i figli nella villa di Cafaggiolo, dove Lorenzo — non amando la caccia — si vede di rado. E tuttavia lei lo aspetta. Dal Mugello gli manda la selvaggina per le cene con Marsilio Ficino e compagni: «Mandovi un fagiano et una lepore — scrive — perché mi pare vergogna a mangiarli qui fra noi e noi». Lorenzo si nega, ha una città da tenere in pugno, la bellezza da promuovere. Una banca da spingere sul sentiero

di un magnifico declino. Lei insiste: «Avrei tanto caro fussi venuto a goderle qui con essi noi, che v'abbiamo aspettato già son tre sere infino alle tre ore». Ma altri sono i pensieri che ingombrano la mente del principe-poeta: Firenze è la sua personale opera d'arte. Poi ci sono i guai con il Papa, e la rivalità con i Pazzi.

Sopravvissuto alla congiura del '78, il figlio di Piero si impegna in una vendetta rapida e brutale, che rafforza il suo dominio sulla città. Per poi gettarsi nella tana del lupo, a Napoli, dove negozia personalmente la pace. Re Ferrante è sedotto, Firenze salva. Lorenzo diventa Magnifico. Poco importa se il banco mediceo è in rovina, e deve chiudere — in tre anni —



Gallery
Sopra la «Lunetta» di Giusto Utens con la villa di Cafaggiolo. A destra, dall'alto, il busto di «Lucrezia Donati» di Giovanni Bastianini e un ritratto di «Lorenzo il Magnifico» di Girolamo Macchiotti



Si trova confinata con i figli nella villa di Cafaggiolo, dove il marito, non amando la caccia, si vede poco

le filiali di Milano, Avignone, Bruges, Londra, Venezia. In fondo Lorenzo ha studiato per diventare Signore di Firenze, mica per occuparsi della banca di famiglia. Adesso poi, non c'è più bisogno di soldi per governare, basta il carisma. Da Cafaggiolo Clarice insiste con la cacciagione. «Mandovi queste due lepri, acciochè per mio amore con esse vi ricordiate di me». Lui continua a scrivere poesie alla Donati.

Avulsa dall'energia intellettuale del marito, refrattaria alle lettere e alla mondanità, per riempire il vuoto Clarice va spesso a Roma a trovare la famiglia d'origine. Diversamente dalla suocera Lucrezia — intellettuale colta e abile tessitrice di rapporti — la moglie del no-

vello statista si limita a chiedere favori per i fratelli e a intercedere per le congregazioni religiose cui è legata. Sa qual è il suo posto e lì si ferma. Intanto continua a mettere al mondo figli legittimi, per educare i quali Lorenzo sceglie il Poliziano e il Pulci: artisti, favoriti di Lucrezia, ma non pedagoghi. Madre e tutori si detestano, e tutti si rivolgono al Magnifico per lamentarsi. «In quanto a Giovanni — scrive Poliziano a Lorenzo — sua madre l'occupa a leggere il *Salterio*. Cosa che non posso in nessuna maniera lodare». I salmi di San Girolamo o i lascivi scrittori latini? Il duello sul sistema educativo arriva allo scontro e al licenziamento del poeta intellettuale: Clarice caccia da Cafaggiolo il Poliziano, preferendo un sacerdote come tutore. Lorenzo non batte ciglio, salvo accogliere il fuggitivo in via Larga. Clarice ha vinto: Giovanni — futuro Leone X — studierà il *Salterio*. Per lui Lorenzo corteggia il nuovo Papa, cercando le rendite ecclesiastiche — e la porpora cardinalizia — che traghettino la famiglia fuori dalla risacca finanziaria. Intanto le prediche di Savonarola spogliano la cristianità, mentre Clarice mette in piedi le nozze del figlio maggiore Piero con la cugina Alfonsina. Soffre di una grave malattia polmonare, che se la porta via di lì a poco, 35 anni da compiere. Lorenzo è lontano, alle terme. Non torna neppure per i funerali. Decide di togliere un divieto sulle festività pubbliche, in vigore dall'epoca della congiura dei Pazzi: strano modo di portare il lutto. Parlando di Clarice, Lucrezia aveva scritto al marito Piero: «È di gran modestia, e faremo di ridurla presto ai nostri costumi». Ma ciò non avviene. «Clarice non si fa addomesticare — scrive Piero Bargellini in un saggio — e le dolcezze di Palazzo Medici le restano estranee. Mantiene il suo carattere di romana, ferma e dura». «Vultui suavis, aspera manus/Dolce all'aspetto, aspra al tatto» recita il retro di una medaglia sulla quale la sposa del Magnifico ha il simbolo di una rosa spinosa. Donna di retrovie per il più ingombrante dei coniugi.

(2. continua. La prima puntata uscita il 28/06)

@danielacavini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vecchie opere, nuova veste. Per Viareggio

La Galleria d'arte moderna adesso ha un allestimento rinnovato, con 3.000 pezzi

È stata presentata ieri al pubblico, in un allestimento rinnovato, la Galleria Comunale d'Arte moderna e Contemporanea Lorenzo Viani di Viareggio, in occasione dell'inaugurazione della mostra *Segno, gesto, materia. Esperienze europee nell'arte del secondo dopoguerra. Opere della donazione Pieraccini*, che proseguirà fino al 12 luglio 2017. La decisione di dare una nuova veste alla Gamc è stata presa dopo che la galleria viareggina è stata scelta per essere inserita all'interno della iniziativa culturale di «Toscana 900. Piccoli Grandi Musei di

Toscana 2015», un progetto portato avanti con il sostegno della Regione Toscana, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e la Consulta delle Fondazioni bancarie toscane.

Il nuovo allestimento, curato da Alessandra Belluomini Pucci, la responsabile scientifica della Gamc, Claudia Fulgheri e Gaia Querci, riguarda cento opere selezionate, tra le oltre duemila donate dal senatore Giovanni Pieraccini che, insieme alla donazione Lucarelli e la collezione Viani, compongono l'intero patrimonio artistico della galleria, formato in tutto

Le mostre

● Alla Gamc la mostra «Segno, gesto, materia. Esperienze europee nell'arte del secondo dopoguerra». A Lido di Camaiore: *Ritratti e figure*. Opere grafiche da Gauguin a Man Ray»

da tremila opere. In particolare, i capolavori selezionati per la mostra, vanno a delineare un percorso tra gli artisti di spicco del Novecento del panorama internazionale e italiano, oltre alla produzione di artisti della Versilia. Un panorama artistico reso più comprensibile dalla divisione in sette sezioni, dove le centocinquante opere scelte raccontano gli anni 60-70-80, spaziando dalle opere di Hans Hartung e Giuseppe Capogrossi, per arrivare a quelle di Jean Fautrier ed Emilio Vedova; dallo spazialismo di Lucio Fontana e Toti Scialoja, alla pittura

materica di Emil Schumader, Alberto Burri e Giò e Arnaldo Pomodoro, fino al nuovo fronte dell'astratto di Pietro Dorazio.

Con un'inaugurazione prevista invece per stasera alle 18.30, prende il via alla Galleria Europa sulla passeggiata di Lido di Camaiore, l'altra mostra nata da una collaborazione della Gamc con il comune di Camaiore, dal titolo: *Ritratti e figure. Opere grafiche da Gauguin a Man Ray*: trenta opere, ventisei grafiche e quattro sculture, di Matisse, Picasso, Fattori, De Nittis, Gauguin, De Chirico,



Da sapere
Lorenzo Viani «Due figure in palude» particolare pastello su cartone - 1912

Boldrini e Telemaco Signorini, tutte provenienti dalla collezione Pieraccini. Curata dalla Pucci insieme a Claudio Casini, storico dell'arte e funzionario della Soprintendenza di Lucca, avrà la durata di un solo mese, fino al 16 agosto ed è stata a sua volta inserita nel progetto Toscana '900.

Beatrice Fornaciari
© RIPRODUZIONE RISERVATA